

# «Grazie ai controlli è possibile salvare vite»

Il presidente dell'Ordine dei medici, **Giovanni Leoni**: «Si rivolge ai pazienti che non hanno sintomi evidenti e permette diagnosi precoci e cure immediate»

► MESTRE

L'Ordine provinciale dei medici e degli odontoiatri è da sempre in prima linea per la sensibilizzazione della cittadinanza su screening e controlli che permettano di tutelare la salute. Un tema che il presidente **Giovanni Leoni**, chirurgo all'ospedale Civile di Venezia, conosce oltretutto molto bene, trovandosi spesso in sala operatoria dei pazienti alle prese con neoplasie degenerate anche da una mancanza di prevenzione.

«Lo screening è di natura oncologica e serve a trovare i tumori prima che si manifestino», spiega il dottor Leoni, «è indirizzato infatti a una popolazione sana che non ha segni o sintomi, e dedicato a fasce di età in cui statisticamente le neoplasie sono più presenti. Se mammografia e pap-test sono esami strumentali, e ormai entrati nella mentalità della popolazione, quello del sangue occulto fecale in tre prove stenta invece a superare le soglie ottimali di collaborazione della gente. Vengono mandati gli inviti dalle Usl, però la cittadinanza non collabora come dovrebbe. Evidentemente ci sono persone talvolta pigre e restie a farsi visitare, ma anche una certa componente legata alla paura di scoprire la malattia».

**Quanto importante è aderire agli screening?**

«I risultati che ne derivano

sono ottimali e qualificanti per qualunque struttura ospedaliera, e riescono a portare alla terapia preventiva o di cura una fascia di patologie in uno stadio più precoce. Significa curabilità, miglior tasso di sopravvivenza e migliore qualità di vita per il paziente trovato positivo. Un conto è scoprire un piccolo polipo nel colon, che poi viene tolto endoscopicamente, un conto è una neoplasia in fase avanzata. Nel caso del seno, se troviamo un piccolo nodo mammario o una calcificazione invisibile e impalpabile in fase di screening, dedichiamo poi esami più approfonditi con ciò di cui disponiamo. Ci può essere un risparmio in termini di porzione di seno da togliere, con indubbi vantaggi estetici e di salute per la donna».

**Ne deriva anche un risparmio economico a livello sociale?**

«Il risparmio, in termini di una visione più allargata, ci può anche essere, ma questa è una visione che lascio agli economisti e ai direttori delle Usl. Io la vedo più sul piano scientifico. Penso a una diagnosi precoce della malattia e al miglioramento della vita delle persone, alla loro sopravvivenza e alle ricadute positive sulle famiglie. Gli screening servono per curare meglio la gente e non per risparmiare di più».

**Con lo screening si è sicuri in caso di negatività?**

«Non bisogna alimentare fal-

se credenze e sicurezze. Se il test è positivo nel sangue occulto, si procede con una colonoscopia di controllo. Se è negativo non c'è la sicurezza dell'assenza di una malattia, perché non è detto che non ci sia una patologia in evoluzione. Gli screening sono molto utili, ma la positività dà l'automatismo alla diagnostica, e la negatività non vuol dire per forza assenza di malattia».

**Il ruolo dei medici di famiglia in tutto questo?**

«Vengono continuamente coinvolti per la diffusione degli screening tra i pazienti. Se viene poi posto un quesito sul fare o non fare, il medico di famiglia è la parte fondamentale. L'invito dell'Usl è anonimo, mentre con il medico si può instaurare un rapporto umano che può consigliare le persone a rischio a sottoporsi a un esame. L'obiettivo finale è sempre la cura».

**Servirebbero nuovi screening?**

«Le Usl hanno il ruolo decisionale in questo. Gli Ordini dei medici possono offrire sinergie ma non sono depositari della parte organizzativa. Pubblicizzare invece i risultati tra i colleghi è una cosa che possiamo fare. Intanto concentriamoci sul migliorare l'esistente, poi faremo i passaggi successivi per capire se servirà altro».

**Simone Bianchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici

